

Tragedia nel febbraio 2015 nella casa di cura Sant'Elena

## Morte di una paziente: anestesista a processo

» La morte di Susanna Schintu, spirata nel febbraio 2015 cinque giorni dopo l'operazione che avrebbe dovuto risolverle i problemi alla schiena, finisce in Tribunale. Ieri il giudice delle udienze preliminari Giampaolo Casula ha rinviato a giudizio lo specialista in anestesia e rianimazione Gianluca Muntoni, in servizio alla Casa di cura polispecialistica Sant'Elena dove era stato eseguito l'intervento. Omicidio colposo il reato contestato dal pubblico ministero Liliana Ledda. Ipotesi basata sui risultati della consulenza dei medici Roberto Demontis e Gabriele Finco: alla paziente sarebbe stata somministrata una dose eccessiva di morfina che ne avrebbe fatto precipitare il quadro clinico.

In base alla ricostruzione investigativa, la donna era entrata in sala operatoria alle 11,45 del 27 gennaio. Dopo i normali controlli cardiologici e gli esami del sangue in vista dell'anestesia, Schintu era tornata in stanza alle 15,40. Alle 16,05 il medico, secondo quanto riferito nella denuncia presentata dal marito Sergio Pau attraverso gli avvocati Sandra Mura e Raffaelangelo Demuro, aveva sostenuto



Un'aula di tribunale

che tutto sembrava andar bene. Ma «nel giro di pochissimi minuti» il volto della 57enne era diventato blu e sul suo braccio era spuntato un edema. I medici avevano provato «defibrillazione e ventilazione assistita» poi, dopo circa mezz'ora, avevano parlato di «arresto cardiaco» e «importante ischemia cerebrale». Poi il trasferimento all'ospedale Marino e, cinque giorni dopo, la morte. Era il primo febbraio. Era stata disposta l'autopsia e inizialmente sembrava che l'intervento chirurgico fosse stato ben effettuato. Gli esami successivi (più lunghi) avevano spinto la Procura a iscrivere sul regi-

stro degli indagati l'anestesista.

Un'accusa ancora da dimostrare, e il gup ha ritenuto che la sede più adeguata per chiarire cosa sia accaduto sia il Tribunale monocratico. Prima udienza il 15 giugno: Muntoni è difeso dagli avvocati Rodolfo Meloni e Simona Andronico, i parenti della vittima (il marito, la nipote, due fratelli e tre sorelle) si sono costituiti parte civile con i legali Mura, Demuro, Valeria Aresti e Giuseppe Farris. La Kinetika Sardegna è stata chiamata come responsabile civile e sarà assistita dall'avvocato Giampaolo Secci. (an. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA